



“ZINGARO CHI SEI....” UN POPOLO SCONOSCIUTO, UN GENOCIDIO OSCURATO: PERCORSI LABORATORIALI

Lidia Gualtierio

Partire dal presente - Smontare stereotipi – Stimolare curiosità – Storicizzare.

Saranno questi i cardini su cui si articolerà questo percorso sullo sterminio nazista degli “zingari”, il Porrajmos. Uno sterminio spesso oscurato, dimenticato, perpetrato ai danni di un popolo sconosciuto o meglio misconosciuto.

Userò quando è necessario il termine “zingari” come categoria inclusiva, seppure impropria, di popolazioni e gruppi di persone diverse - gitanos, gypsies, rom, kalè, manouches, romanichals, sinti; ma anche camminanti, travellers e viaggiatori – che in Italia (a differenza della maggioranza degli altri paesi europei) sono comunemente designate come “nomadi” anche dalla stampa progressista, forse perché lo ritiene un gesto di sensibilità umana e politica rispetto al più connotato “zingari”.

Non sarà una trattazione, pur valida, sui dritti della persona, in cui spesso si ascrive la “questione zingara” anche nelle scuole; vuole essere invece una tipologia di **storia critica** che partirà dai **vissuti** per accedere alla **conoscenza storica**.

Parafrasando le parole di Mantegazza sulla Shoah vorrei dire che il Porrajmos *è un esempio di oggetto pericoloso, che porta a maneggiare con cura la storia e il suo insegnamento. Parlare del Porrajmos alle nuove generazioni è una scelta politica e morale, è una storiografia schierata che prende posizione anche contro la barbarie e i suoi agenti odierni.*

Non potrà essere una storiografia neutrale ; semmai essa deve essere corretta, argomentare le proprie prese di posizione, lasciar parlare i documenti, i fatti, le testimonianze.

Imprescindibile sarà comunque il riferimento all’oggi, perché se è vero che, assieme agli ebrei, i rom e i sinti sono quelli che hanno pagato un prezzo altissimo nelle persecuzioni nazifasciste, non è possibile affrontare l’argomento o celebrare il 27 gennaio senza interrogarsi sul razzismo che gli esponenti di questi gruppi umani ancora subiscono e sulle politiche degli enti locali a proposito dei campi.

Capire l'antiziganismo, la sua genealogia, la sua reale diffusione e la sua fenomenologia attuale rimane un obiettivo urgente, anche se difficile da raggiungere.

I contenuti che verranno affrontati (*stereotipi e immaginario - chi sono "gli zingari" - etimologia - origini e provenienza - le persecuzioni nel corso del tempo e nello spazio - il Porrajmos*) prevedono il coinvolgimento di linguaggi diversi: Storia, Geografia, Italiano, Inglese, Arte e immagine, Musica, Educazione alla Cittadinanza.

Saranno inoltre trattati nell'ottica di offrire ai docenti stimoli e strumenti per progettare dei percorsi laboratoriali che utilizzino anche le tecnologie informatiche e che, tra le finalità educative, si pongano quelle di riconoscere e analizzare pregiudizi e stereotipi sul "popolo zingaro, nonché di saperli contestualizzare storiograficamente.

L'attività proposta si muoverà nella prospettiva di guardare a questo "mondo di mondi" senza il pratico supporto della lente deformante suggerita dai media e spesso anche dagli attivisti, unicamente schiacciata sull'oggi (pur nella necessità, come sopra sottolineato, di tenere presente la contemporaneità) e su una retorica astratta e caritatevole, che di fatto legittima lo status quo perché non pone con chiarezza la questione dei diritti e soprattutto non storicizza la tematica.

L'obiettivo è quindi quello di aprire un cantiere di riflessione che provi a considerare in un arco temporale il più ampio possibile il discorso sul "popolo zingaro", evitando di pensare alla persecuzione zingana come a un fenomeno che si perpetua immutabile nello spazio e nel tempo.

Non verrà certo sminuita la storia dell'antiziganismo, né minimizzata la responsabilità del nazismo e del fascismo italiano nel Porrajmos, si cercherà invece di riconoscere questi gruppi come attori della loro storia attraverso le loro voci, la ricerca e l'uso delle fonti.



Ceija Stojka, nata nel 1933 a Kraubath, un paesino della Stiria, era la quinta di sei figli nati da genitori cattolici appartenenti alla minoranza dei rom lovara. Deportata nello "Zigeunerlager" di Auschwitz-Birkenau, era stata liberata nel campo di Bergen-Belsen nel 1945. Dopo il ritorno dal lager ha vissuto a Vienna e nei dintorni della capitale austriaca lavorando come venditrice ambulante. Dagli anni Settanta ha iniziato a scrivere poesie, racconti, canzoni e testi in lingua romanes e in tedesco. In questi ultimi anni dipingeva e i suoi quadri sono apprezzati in tutta Europa. E' morta il 29 gennaio 2013.



Barbara Richter sinta cecoslovacca internata ad Auschwitz quando aveva 15 anni



Eva Rizzin, nata a Udine nel 1977, attivista e ricercatrice, appartiene alla minoranza dei sinti. Si è laureata in Scienze Politiche all'Università di Trieste

Lidia Gualtiero è docente di ruolo dal 1978, ha prestato servizio nelle scuole pubbliche secondarie di primo grado ed è membro dell'associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia Clio '92.

Dal 2005 al 2009 ha ricoperto il ruolo di docente comandata presso l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini come responsabile della sezione didattica.

Attualmente è componente del Comitato Direttivo del LANDIS (Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia), dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini e collabora con enti pubblici territoriali in attività di ricerca e formazione.

Testi pubblicati:

D. Giulietti, L. Gualtiero, *“Fragheto, 7 aprile 1944: il tempo e la storia che il luogo ricorda”*. Fulmino edizioni, Savignano sul Rubicone, 2010

G. Gazzoni, L. Gualtiero (a cura di) *“A Santarcangelo c'erano le fabbriche. Testimonianze e tracce del mondo del lavoro nel dopoguerra”*, Fulmino edizioni, Savignano sul Rubicone, 2009

L. Gualtiero, G. Melandri, F. Monducci, M.P. Morando, D. Pizziotti, G. Ricci, M. Sarti, C. Venturoli, P. Zagatti (a cura di) *“C'è manuale e manuale. Analisi dei libri di storia per la scuola secondaria”* Sette Città Ed., Viterbo 2010